

Bisteccopoli a Genova

Politici di sinistra, massoneria e agganci con la chiesa. La malapolitica genovese

Alessandra Fava Genova

Politici di sinistra dediti ad affari poco trasparenti, massoni che manovrano qualche azienda semipubblica, finanziamenti poco trasparenti alla campagna elettorale per le scorse elezioni comunali e agganci con l'Opus Dei e la chiesa benedetti dall'intercessione di cardinali, vescovi col vero o millantato appoggio del segretario di Stato Tarcisio Bertone, prima vescovo di Genova, o del presidente della Cei Angelo Bagnasco: il quadro che esce fuori dalle 607 pagine zeppe di intercettazioni scelte dal gip Roberto Fucigna a riprova della richiesta di cattura dei quattro indagati principali (due ex assessori comunali della giunta Pericu, Claudio Fedrazzoni e Massimo Casagrande, il braccio destro del sindaco Marta Vincenzi, Stefano Francesca, e un imprenditore piemontese, Roberto Alessio, più il presidente dimissionario del Bambin Gesù ai domiciliari Giuseppe Profiti) è raccapricciante.

Sotto lo sfondo di musicchette dei New Trolls, battute da osteria, mentre passa la Genova alla page (il Saint Cyr e la pasticceria Mangini), i ristoranti più ruspanti (l'Europa

in galleria Mazzini), locali in voga (Mentelocale) e decine di altre location compreso un call center, si consumano gli intralazzi per ammorbire la prossima gara comunale (6 lotti per una fornitura complessiva di 26 mila pasti). E questo è il centro del reato, perché i quattro arrestati sono accusati di associazione a delinquere finalizzata a corruzione e turbativa d'asta anche per turbative fatte a Savona per l'Asl2 e a Imperia. Ma la cosa più preoccupante sono i discorsi legati ad altro. Certo c'è un centro di cottura da allestire, il reperimento dei requisiti per partecipare alla gara, gli intrugli tra i quattro più due assessori ormai dimissionati della giunta Vincenzi (Massimiliano Morettini e Paolo Striano, denunciati a piede libero), ma soprattutto il contesto di una città marcia.

Le intercettazioni al ristorante Parador del 13 novembre dello scorso anno colgono due degli artefici principali della «commissione d'affari», i consiglieri della giunta Pericu Massimo Casagrande e Claudio Fedrazzoni, insieme all'imprenditore dell'Alessio Carni Roberto Alessio. Dopo aver deciso che la cosa migliore per incassare il premio dall'Alessio sia una consulenza fasulla, si mettono a parlare di un Paolo

che dai dettagli che seguono sembra l'attuale assessore alle scuole Paolo Veardo (estraneo all'indagine) e Casagrande dice che mentre a tutti sono state tagliate le spese perché «c'è un buco di 50 milioni» (si riferisce a un ammanco di spesa del Comune per il 2008) «lui s'è fatto dare 5 milioni di euro per le scuole private». Fedrazzoni infatti ribatte che «non c'è dubbio che lui ha una sola voce del padrone che è il Cupolone perché lui i voti li ha presi tutti da lì». Alessio precisa che lui parla con Paolo Petralia che è suo carissimo amico nonché condivide gli ambienti. Petralia è membro del consiglio d'amministrazione dell'ospedale Galliera, sotto la Curia perché legato alla donazione della Duchessa di Galliera (in un'altra intercettazione dell'8 ottobre 2007, si parla di lui come «voluto da Bagnasco» e «Veardo è stato voluto da Bagnasco»).

Ma torniamo al Parador quel 13 novembre. Casagrande precisa: «lo l'ho detto espressamente ho fatto una rissa l'altra sera col marito della Marta (Bruno Marchese, amministratore delegato dell'Img ingenering impianti ndr) due ore al telefono, gli ho detto,

“mi fate una società per me che non fa niente e io faccio il presidente. Han fat-

to la società per Borzani, la Fondazione, mi fanno una società per me, nuova con un oggetto... poi l'oggetto ce lo mettiamo dopo». Alessio suggerisce di fare «una municipalizzata farmacie e scuole, come fanno tutti i comuni seri».

Quindi Casagrande esce fuori con questa frase: «Lei s'è cacata addosso perché ha avuto pressioni e... da, come dire, gli ambienti massonici di questa città per confermare Cacciapuoti e ha confermato Cacciapuoti, che è uomo di Pericu quindi capisci che diciamo l'anomalia del sistema, capisci?». Fedrazzoni fa «eh la massoneria conta» e poi «conta conta conta». L'avvocato Cacciapuoti, estraneo all'indagine, è stato presidente della Spim, una società creata dalle precedenti amministrazioni per la dismissione del patrimonio pubblico comunale.

Ora vedremo che cosa diranno i quattro arrestati oggi. Francesca sostiene di non aver ricevuto un euro e Casagrande di «aver lottato un anno per cercare di avere un assegno da qualche decina di migliaia di euro». Qualcuno comincia a chiedersi se questa inchiesta non si sgonfi con la velocità con cui è nata. Ma è tutto quello che resta fuori che ora preoccupa. E il comune annuncia che si costituirà parte civile.

L'ordinanza

In 600 pagine un quadro poco edificante della politica comunale

